

■ AMBIENTE Greco e Belfiore: «Decisione Corte passo importante, ora finire l'opera»
«Firmare il conflitto di attribuzione»

L'appello lanciato dal coordinamento regionale No Triv e da Fabbrikando

di **GIACINTO CARVELLI**

«UN grande risultato che spinge sempre più avanti il percorso nella lotta contro le estrazioni petrolifere. Siamo tra l'altro molto in sintonia e vicini alla Regione Puglia ed al suo presidente Emiliano per il coraggio dimostrato nel contrastare il conflitto di attribuzione con cui è possibile recuperare anche gli altri quesiti»: così commentano la decisione della Corte Costituzionale che ha dichiarato ammissibile il referendum sulle trivelle, Pino Greco e Salvatore Belfiore, referenti, rispettivamente, di Fabbrikando l'avvenire e del coordinamento calabrese dei No Triv.

I rappresentanti delle due associazioni ricordano che «questo stesso quesito era già stato dichiarato ammissibile dalla Cassazione nelle scorse settimane» e che «tre quesiti erano stati superati in senso positivo rispetto alle nuove norme poste dalla legge di Legge di Stabilità». I due movimenti, che da anni ormai si battono contro le trivelle, ed hanno inteso ringraziare, tra l'altro, «il costituzionalista Enzo Di Salvatore che materialmente ha scritto i quesiti».

Greco e Belfiore, prendono, dunque, atto che la Corte Costituzionale ha ammesso il quesito sul ma-



A sinistra: una piattaforma per le trivellazioni; a lato: Pino Greco



re così come lo ha riformulato la Corte di Cassazione. «I cittadini - continuano i referenti dei due movimenti ecologisti - quindi saranno chiamati a esprimersi per evitare che i permessi già accordati entro

le 12 miglia possano proseguire anche oltre la scadenza, per tutta la «durata della vita utile del giacimento». Rimane fermo il limite delle 12 miglia marine, all'interno delle quali non sarà più possibile ac-

cordare permessi di ricerca o sfruttamento».

Greco e Belfiore, poi, fanno il punto della situazione dopo la decisione della Suprema corte. «Tre dei sei quesiti - scrivono - depositati da dieci regioni il

30 settembre 2015 sono stati recepiti dalla Legge di Stabilità, il quarto viene ora ammesso dalla Consulta, mentre sugli ultimi due quesiti è stato promosso da sei Regioni un conflitto di attribuzione nei con-

fronti del Parlamento. I due quesiti riguardano la durata dei permessi e il Piano delle Aree, abilmente abrogato dal Governo nella Legge di Stabilità. Lo Stato e i territori saranno obbligati dunque a definire le aree su cui avviare le trivellazioni. Aspettando dunque il referendum si inizia la concertazione Stato - Regioni».

Ed è proprio alla Regione, ed in particolare al governatore Mario Oliverio e all'assessore regionale all'Ambiente che Greco e Belfiore si rivolgono, auspicando che «firmino al più presto per il conflitto di attribuzione».

Commentando la sentenza della Corte Costituzionale, Di Salvatore scrive: «Il Governo voleva far saltare i referendum per non sovrapporli alle amministrative, visto che i sondaggi davano la vittoria anti trivelle al 67%. Ora restano in piedi i quesiti su Piano Aree e durata titoli: secondo me la Corte Costituzionale si pronuncerà positivamente anche su gli altri due. Quindi se il Governo non vuole i referendum, dovrà modificare la legge anche stavolta a nostro favore».

Adesso, la palla passa alla Regione per la decisione sul conflitto di attribuzione, adeguandosi a ciò che ha già fatto la Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Troppo freddo nelle aule, gli studenti crotonesi protestano

CROTONE - Protestano contro la mancanza di riscaldamenti gli studenti degli istituti superiori di Crotona. La Provincia pitagorica, infatti, non ha fondi per garantire né la manutenzione delle aule né per acquistare il gasolio per i riscaldamenti, e gli studenti sono scesi in corteo, ieri mattina, per far sentire la loro voce. «E' da circa un anno - dice Gustavo vecchio, uno degli studenti - che se-

gnaliamo questo problema ma niente si è mosso. Così, abbiamo deciso di manifestare davanti alla Provincia».

Lo stesso studente, poi, sottolinea come all'interno delle aule «ci sono finestre senza vetri con solo le tapparelle, ed altre chiuse con i lucchetti perché rotte. Noi - prosegue - siamo costretti a fare lezione con i cappotti, cappelli e sciarpe, e qualcuno si porta da casa anche il plaid. Una situa-

zione che, però, non è più sostenibile». Gli studenti, minacciano di interrompere le lezioni e di ridurre l'orario scolastico, se qualcuno non interviene a dar loro le dovute rassicurazioni.

Sempre per il freddo, ieri anche i ragazzi dell'istituto "Nautico" hanno abbandonato le aule alle 11,30 per il troppo freddo.

gia. car.